Anno V. — Udine – Mercoledì 17 Agosto 1887 — N. 195

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'indennità dei deputati

In Francia, i senatori e i deputati ricevono 25 lire al giorno.

Nel Belgio, ogni membro della Camera dei deputati ha 420 lire al mese.

In Danimarca i membri del Ladsting riscuotono lire 10 e centesimi 15 al giorno.

In Isvezia, i membri della Dieta percepiscono 1672 lire per una sessione di quattro mesi; ma debbono pagare una multa di 18 lire e 75 centesimi al giorno in caso di assenza. Gli svedesi sono pieni di buon senso.

In Norvegia, i membri dello Sthasting hanno un'indennità di 16 lire e 65 centesimi al giorno durante la sessione parlamentare, che solitamente è di sei settimane.

In Germania ai rappresentanti toccano in media 11 lire e 25 centesimi al giorno.

In Austria, del pari che in Francia, la rimunerazione parlamentare è di è 25 lire al giorno.

In Isvizzera, i membri del Consiglio Nazionale hanno 12 lire e cent. 50 al giorno, pagate dal tesoro federale; i membri dei Consigli di Stato ricevono da lire 7,60 a lire 12,60 al giorno.

Negli Stati Uniti, i rappresentanti degli Stati e i delegati intascano 5200 lire all'anno oltre a un'indennità di una lira al miglio per spesa di trasloco.

Ma gli Stati Uniti sono straricchi e possono largheggiare coi loro rappresentanti.

In Grecia, i senatori ricevono lire 500 al mese, e i membri della Camera dei rappresentanti 250.

In Portogallo, pari e deputati si contentano di 1675 lire all'anno.

In Ispagna, i membri delle Cortes non sono pagati, ma hanno certe immunità che alla Nazione costano il triplo di qualsiasi indennità parlamentare determinata.

Lo stesso dicasi dell'Italia, in cui, pur troppo! nè senatori nè deputati hanno paga di sorta, ma dove invece hanno diritto a quei terribili libretti di circolazione sopra tutte le ferrovie del regno che sono un esempio di sperpero e d'ingiustizia.

Di sperpero, perchè infatti novantanove volte su cento servono a viaggi di tutt'altro ordine che i viaggi parlamentari.

E ciò sia detto senza accennare alla magagna dei biglietti venduti in terze mani e sfruttati a ufo.

D'ingiustizia, perchè mentre con quel libretto di libera circolazione molti professionisti lucrano migliaia e migliaia di lire — per altri deputati e senatori quel libretto non altro significa che la modesta e onesta indennità di materiale trasloco dal loro Collegio a Roma, da Roma al loro Collegio.

Sarebbe dunque ora che si attuasse il principio dell'indennità, di una indennità modesta, ma tale che permetta il lusso della deputazione a tutte le classi di cittadini in modo che non rimanga semplicemente un monopolio dei ricchi, degli affaristi e di alcuni professionisti soltanto.

Parole dette da Crispi alla Camera

IN FAVORE DEL

suffragio universale

Dagli atti della Camera, tornata 10 giugno 1881, pagine 5970 e 5971, risulta che Crispi ha detto:

« *Dopo ciò voi capite benissimo che io sono pel suffragio universale.*

« Al 1849, il suffragio universale ci diede le Assemblee di *Roma* e di *Venezia*, alle quali è dovuto l'onore della difesa nazionale di contro agli eserciti stranieri che erano discesi dalle Alpi per ricacciarci sotto il dispotismo.

« Se nel 1849 la reazione non avesse vinto il *suffragio universale*, il quale era diventato *legge in moltissimi Stati* della penisola, oggi farebbe parte del patrimonio giuridico della nazione.

« Vi sono taluni i quali credono che il suffragio universale ci darebbe in balìa del clero.

« È ciò possibile?

« Innanzi tutto permettetemi di dire che noi, quando il clero aveva un esercito, una finanza, una burocrazia, la protezione delle straniere potenze, l'abbiamo vinto; e non parmi che *oggi* possa mancare negli atti lo stesso buon senso, la stessa forza, la stessa esperienza, per infrenare il clero, ov'esso scenda nella lotta elettorale ».

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 14 agosto 1887.

SCIOPERO ED ESPOSIZIONE

Finalmente lo sciopero dei barcajuoli *è terminato. È durato otto giorno ed* io non vi ho scritto di tutte le pratiche, riunioni, tentativi, tentennamenti che ebbero luogo, delle varie proposte messe innanzi per venire ad una risoluzione, perchè credo tutto ciò di interesse più che altro locale; ai vostri lettori basti ora sapere che quello sciopero è terminato, che tutti i barcajuoli ritornarono nella notte scorsa al loro posto, che questa mattina il Canalazzo riapparve animato come per lo innanzi, che i rivi ritornarono allegri, chiassoni, e, che quanti giungeranno a Venezia troveranno la poetica gondola pronta a *condurli nel cuore della città*, pronta a farli deliziare di sera, e che ora avranno luogo gli spettacoli sospesi a causa dello sciopero.

Si parla anzitutto di dare domenica prossima la regata veneziana dei gondolieri lungo il Canalazzo, già se si darà saranno ovunque sparsi degli avvisi, e questa volta senza tema di disillusioni amare, potrete venire ad assistervi.

Si parla pure di dare forse la settimana, certo nella ventura, una grande serenata e poi ci sono altri spettacoli in vista.

***

Ed un'altro sciopero è pure ieri terminato, quello dei fornai, il quale durava da ben quindici giorni, una metà cedettero gli operai scioperanti, una metà i padroni e la cosa fu composta. Invero i primi lavorando a cottimo pretendeano L. 5,50 al quintale, i secondi non volean darne che L. 4,50, tutti volevano tener duro, i padroni aumentarono a L. 4.25, gli operai diminuirono a *lire* 5.25 e finalmente con pari condiscendenza e concessione si accordarono nel limite di L. 5 tolto o diminuito in gran parte il servizio di facchinaggio. Oggi sono tutti riandati al lavoro e domani le cose torneranno allo stato pristino, e, *lasciatemi dire*... *così sia*, che per un bel *pezzo non sentiamo più* parlare di scioperi, non avendo fortunatamente avuto luogo altro che si mormorava, ed al quale come scrittovi in altra mia, rifiutai credere sino a fatto compiuto e... feci bene.

***

Questa sera si chiude la Fiera-Esposizione Enologica, ebbe vita breve, come del resto tutte queste Esposizioni, ma una vita robusta, rigogliosa e quello che è più che sarà apportatrice di buoni frutti.

Fu dimostrato una volta e più che l'Italia può schierarsi fra le nazioni prime produttrici, e che i suoi vini possono gareggiare con quelli di Francia, fu notato poi un'altro progresso, nel quale i nostri vicini sono maestri ed è la cura nella confezionatura delle bottiglie, sia pella forma di queste, che pelle etichette etc. è un progresso di apparenza, ma che in commercio influisce non poco sulla sostanza, lo dicono i nostri vicini di oltr'Alpe.

***

Al 13 settembre nella località stessa in cui oggi ebbe luogo la Fiera Enologica, si inaugurerà l'Esposizione di orticoltura — se nella prima la provincia di Udine non fu rappresentata, spero invece che nella seconda si farà molto onore.

Udine non può far a meno di mandare i suoi prodotti, e di dimostrare quanto appassionatamente qui si coltivi il regno di Flora.

Il termine utile pelle domande fu prorogato al 25 corr. mese, basta dirigersi od al Comizio agrario, od alla Commissione generale dei festeggiamenti.

***

Chiudo col constatare che, come prevedevo fino dal principio dell'Esposizione, durante la sera, i nostri giardini, illuminati a luce elettrica divengono il ritrovo, l'attrattiva generale. A chi piace il romanticismo è libera una passeggiata fra quelle penombre, a chi piace l'allegria, il canto, vada sulla montagnola ove, ad onta che si sia al trentacinquesimo concerto, piacciono sempre le briose cantanti ed il ventriloquo, e troverà sempre larga compagnia.

Tratto, tratto, come questa sera, si danno dei *festival* modesti, ma ordinati e ben riusciti, meglio così, anzichè il disordine, la confusione; il concorso a questi se non è eccessivo, è certo abbastanza numeroso.

ELEZIONI POLITICHE

Como 15. I. Collegio. Fu proclamato Giudici con voti 7713.

In Italia

Conflitto armato fra popolo e carabinieri.

L'altra notte a Licodia Eubea (circondario di Caltagirone, Catania) vi fu un grave conflitto armato fra la popolazione ed una pattuglia di carabinieri, comandata da un brigadiere. Si esplosero diversi colpi di fucile da entrambe le parte. Uno dei carabinieri rimase ucciso; altri due furono feriti.

Il brigadiere, quantunque egli pure ferito, potè ancora recarsi a Vizzini a chiedere rinforzi. Vuolsi attribuire il deplorevole fatto alla falsa credenza della plebe che i carabinieri spargessero il *colera* (!!).

Da Caltagirone, non appena avutasi notizia del fatto venne subito inviata una mezza compagnia di soldati.

Le autorità presero le più energiche misure per il pronto ristabilimento dell'ordine e per l'arresto dei colpevoli, i quali saranno tosto *deferiti* all'autorità giudiziaria.

All'Estero

La catastrofe di Chastworth

Sull'enorme disastro ferroviario avvenuto vicino a Chastworth, villaggio nel

---

1 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

I.

Negli ultimi giorni di marzo 1883, si rappresentava l'*Africana* nel Teatro San Carlo in Napoli. La fine prossima della stagione aveva convocato l'elitta del pubblico napoletano. Il teatro era affollato. Le donne, vecchie e giovani, brutte e belle facevano mostra delle loro spalle nude, dei loro bracci nudi, delle loro perle, dei loro brillanti. L'irreprensibile eleganza dell'aristocrazia, il lusso esagerato della borghesia e dell'alta banca, la goffaggine della gente di Calabria e di Puglia o di Basilicata o di altre provincie, si riconoscevano da segni infallibili e frazionavano quella scelta riunione in tante caste esclusive. Gli uomini si trovavano divisi in tribù non meno distinte, quantunque forse meno ostili, giacchè la vita pubblica conduce alla tolleranza. Attraverso le camelie, le ricche pettinature, i diademi, apparivano i mortali, ammessi a un titolo qualunque ai favori dell'intimità femminile; mariti, padri, cugini, cavalieri serventi, amici di casa. Nei palchi di primo e secondo ordine o nelle poltrone si vedevano i giovanotti eleganti. Nella vasta platea si ammucchiava il vero uditorio, il pubblico giovane, artista, entusiasta, il solo di tutti i teatri di Napoli che ricorda l'intelligenza e il gusto delle antiche platee.

Lo spettacolo incominciava. Gli amatori, venuti per goderlo, imponevano dispoticamente il silenzio. Gli eleganti giravano per tutta la sala i loro occhialini. Fra i palchi i cui ospiti accordarono alla rappresentazione un'attenzione distratta, se ne vedeva uno, nel primo *ordine vicino al palcoscenico.* Due signore vi si trovavano sedute. La prima di fronte al teatro pareva aver ventidue anni circa e offriva un così armonioso insieme di fisionomia, di persona e di toletta, che fermandosi su di lei, l'occhio meno benevolo, non avrebbe nulla potuto trovare per esercitar la sua critica. La sua fronte, nobile e intelligente, era bianca come il marmo. I suoi capelli erano del più bel rosso ardente. Una veste di seta che lasciava scoperte le spalle alabastrine, faceva vedere la sveltezza di un corpo pien di grazia e di dignità. I menomi accessori del suo abbigliamento così semplici in apparenza, attestavano il gusto e la scienza *profonda* che avevano presieduto alle sue combinazioni. Seduta con una sorta di languore sofferente, quella signora girava, qualche volta, per la sala, gli *occhi* teneramente pensierosi. Il suo pallore sembrava così puro, i suoi movimenti, sia ch'essa si appoggiasse sul *dorso* della sua sedia, sia che si appoggiasse col gomito sul bordo del palco, avevano una impronta d'una calma aristocratica.

Di fronte a lei stava un'altra signora. Figuratevi un donnone con gli occhi piccoli, coi capelli neri e ricci, con le labbra *sporgenti*, il naso della grandezza di due nasi regolari, bruna come un'africana e senza mento per giunta. Accanto di quella sorpreddente creatura una vecchia si sarebbe ringiovanita, una brutta abellita. E in ciò forse consisteva il segreto dell'intimità che sembrava unire due persone d'una natura così opposta.

Il fondo del palco era occupato da un giovinotto di un viso gradevole e re*golare. Era vestito con eleganza che si* avvicinava alla ricercatezza. Malgrado i suoi sforzi per mantenere sulle sue labbra il *sorriso* di una amabilità *distratta*, la sua fisionomia tradiva una preoccupazione segreta. Ogni volta che egli si chinava per parlare colle sue vicine, i suoi occhi profittavano di quel movimento per esplorare con inquietudine mista ad impazienza ciò che accadeva nella sala. *Finalmente* questa pantomima fu notata dalla signora bionda, dietro la quale egli sedeva.

— Chi cercate? gli chiese con voce languida e guardandolo fissamente.

— Avevo creduto di vedere vostro marito, rispose il giovane, ritirandosi in fondo del palco.

— E da quando in qua vi occupate voi di mio marito? riprese essa con un sorriso incredulo. *Credo* piuttosto che voi volete sapere se vostro zio può vedervi. Io non sono più nelle buone grazie del signor conte di Torre Alba; e s'*egli vi vedesse nel mio palco*, voi sareste certamente sgridato. Ma rassicuratevi, Gayarre canta. Egli non si rivolgerà.

Durante questa *frase*, pronunziata con ironia, la signora di Santacatena aveva indicato al suo interlocutore un piccolo *vecchio seduto in una poltrona*, a pochi passi di distanza, e del quale non si vedeva che la testa bianca. A fianco di lui era seduto un giovinotto di una ventina di anni tutto attillato, e che si dava il torcicollo per vedere ciò che accadeva nel palco. Incontrando il guardo della signora di Santacatena, *che aveva* strisciato su lui prima di fermarsi sul suo vicino, egli arrossì come una fanciulla.

— Mio zio non pensa a me, rispose Ernesto, ma invece quel piccolo Cardella si occupa molto di voi. Da una mezz'ora non cessa di guardarvi.

La signora di Santacatena provò quel sentimento di soddisfazione che cagiona ad una donna la gelosia, di cui essa si crede l'obietto. Ma per una generosità rara non volle gustare questo piccolo piacere a danno della calma di colui che amava. Riprese con una *espressione* lusinghiera e civettuola:

— Il saper vivere non è la virtù ordinaria degli scolari.

Poi rovesciandosi sul dorso della sua sedia, movimento che avvicinò il suo viso a quello del suo vicino:

— *Ernesto*, disse a voce bassa, vi ricordate? Sono cinque anni, quella poltrona era la vostra. Tutte le sere di abbonamento *A*, voi eravate per me. Voi mi guardavate pure, più di quanto nol fate oggi. La vostra sola ambizione, il vostro sogno — me lo avete ripetuto spesso — era di ottenere un posto in questo palco, ove voi siete oggi. Allora mi amavate.

— La signora ascolta, *disse sottovoce* Ernesto, indicando con l'occhio la signora seduta di fronte alla Santacatena, e sperando così di cambiare la conversazione.

Senza cambiare attitudine, la signora Santacatena, gettò uno sguardo obliquo sulla signora americana sua amica.

— *Ascolta forse*, disse, ma la sfido a comprendere. Cinque anni! oh certamente è una eternità, lo ho torto di *dolermene.*

Dolervi di me?

— Di me piuttosto, perchè non so più piacere, rispose con un sorriso di rassegnazione.

Ernesto armò il suo sguardo del rimprovero più tenero, e afferrando alla sfuggita una mano che gli veniva abbandonata senza resistenza, disse pateticamente:

— Anna!

Fu tutto ciò che gl'inspirò la sua eloquenza. Ma una donna trova sempre il suo nome, pronunziato nel modo più bello di tutti i *discorsi*.

Gayarre era ancora in iscena. Il silenzio regnò qualche tempo nel palco. L'americana stava immobile sulla sua sedia. La signora di Santacatena ascoltava distratta. Ernesto era ricaduto nella sua preoccupazione. Tutto a un tratto egli ebbe un *movimento* d'impazienza nervosa, si piegò fra le due donne, esaminò attentamente i palchi dell'opposto lato. La Santacatena *si piegò pure*, ma senza poter scoprire ciò che attirava l'attenzione del suo amante. Per un istante di gelosia, che non cercò punto a reprimere, interrogò la di lui fisonomia e gli disse con voce sorda:

— Colei che voi aspettate non è ancora venuta? è dessa bella, almeno?

— Che pazzia! rispose Ernesto, alzandosi; come chi prova quel bisogno di movimento che tormenta un leone in gabbia. *(Continua)*

l'Illinois (Stati Uniti), si hanno questi altri particolari.

Passava di là un treno d'escursione che andava alle cascate del Niagara; era composto di due macchine e 17 vagoni contenenti 960 passeggieri.

Secondo un telegramma il macchinista giungendo ad un ponte in legno si accorse che bruciava, tentò con ogni sforzo di fermare il treno e non vi riuscì.

Secondo un altro dispaccio le stesse faville emanate dalla macchina avrebbero incendiato quel ponte (??).

La prima macchina che lo attraversò fu salva, la seconda cadde col ponte che era alto 10 piedi.

Parecchi vagoni nel precipitare si passarono uno sull'altro; allora l'incendio divenne formidabile; i passeggieri urlavano in modo straziante; quelli rimasti illesi tentarono invano di spegnerlo gettandovi sopra della terra scavata colle mani.

Il numero dei morti sale alla straordinaria cifra di 200, i feriti sono in numero di 400.

La pioggia spense il fuoco due ore dopo; poscia vi giunse un treno di soccorso con 24 medici.

Il villaggio di Chastworth sembra un cimitero; dappertutto si vedono cadaveri, parecchi dei quali irriconoscibili.

I parenti e gli amici accorsi, colle loro smanie disperate, rendono ancora più straziante lo spettacolo.

In un vagone tutti i passeggieri rimasero vittime; in un altro si salvò solo una signora.

Bufera e feriti a Marsiglia.

Marsiglia 17. Grande uragano.

La città e la campagna furono danneggiate.

Durante la bufera due treni urtaronsi; una vettura andò rotta, altre rimasero danneggiate.

Feriti 17.

Non era dinamitarda!

Londra 16. La signora francese arrestata ieri come sospetta di trama politica, venne rilasciata.

La pretesa dinamite che le si rinvenne indosso era semplicemente terra da modellare.

In Provincia

L'ON. MARCHIORI

Segretario generale

al Ministero dei lavori pubblici (1)

Il Piccolo si lagna che l'on. Marchiori, deputato del nostro Collegio, sia stato nominato Segretario generale al Ministero dei Lavori pubblici. Il giornale Napoletano avrebbe voluto che fosse eletto un deputato del mezzogiorno, perchè colà devono aver luogo i principali lavori.

«*L'on.* Marchiori, dice il giornale dell'on. Zerbi, è di natura modesto e mite, è un giovane buono, volenteroso, retto, coscienzioso, attivo, onestissimo».

«Ma viceversa non è notevole per altezza d'ingegno, non conosce il mezzogiorno, non ne sa i bisogni e gl'interessi, non è capace di un'azione energica, di fare delle riforme, di guidare vigorosamente un'amministrazione».

Una corrispondenza del Tempo dice «che la nomina dell'*on.* Marchiori ai Lavori pubblici è una nuova prova che si nasce segretari generali, come si nasce poeti e matematici; ieri alle Finanze, oggi ai Lavori pubblici e domani forse agl'Interni od alla Guerra».

Essendo stato eletto *segretario* generale del Consiglio dei ministri, di cui è capo di fatto quell'energico uomo, che è l'on. Crispi e per giunta meridionale, è incivile evocare lo spettro del regionalismo.

Giovane, attivo, volenteroso e d'ingegno pieghevole, se potè essere addetto alle Finanze, che abbandonò perchè *non rieletto deputato, corrisponderà* meglio ai Lavori pubblici avendo per*corso* gli studi d'ingegneria.

Non è soltanto nel mezzogiorno, ma *dovunque nel Regno* e particolarmente nell'Italia settentrionale che sono a farsi degli ingenti lavori sia nelle ferrovie, sia nel regolamento dei fiumi, sia al Lido di Venezia.

Del resto è notorio che in tutti i ministeri la coalizione dei Direttori e dei Capi-divisione è tanto potente, da stancare le nature più energiche e mal potrebbe accusarsi un segretario generale qualsiasi di non introdurre riforme, di non guidare l'amministrazione con vigoria. I capi dei vari servizi conoscono troppo la mobilità dei ministri e dei segretari generali per non piegarsi a *riforme* ed in tutti i ministeri è accaduto, specialmente per quanto riguarda il *personale*, che i decreti del ministro sono rimasti nel cassetto del capo-divisione finchè il ministro è stato mutato. Ed i ministri *fingono* d'ignorarlo, e quando lasciano il ministero cercano d'ingraziarseli con promozioni, con decorazioni, donde la conseguenza di tante mediocrità e nullità che ingombrano tutte le amministrazioni gravitando inutilmente sul bilancio dello Stato. Tutti *conoscono* questo *guajo*, ma nessuno ha il coraggio e la forza di porvi rimedio.

Noi abbiamo combattuto l'on. Marchiori perchè ostenevamo un candidato di Sinistra pura. Ma dacchè fu eletto, ci siamo inchinati alla volontà della maggioranza, e ci congratuliamo della sua nomina a Segretario generale, meritando la nostra piena fiducia chi milita nelle file dove sono capi gli onorevoli Crispi e Zanardelli.

Nelle prossime elezioni l'on. Marchiori avrà in Tricesimo una splendida ed unanime votazione.

***

Quando scrissi queste poche righe — 29 luglio — a dar ragione perchè i miei compaesani nelle prossime elezioni, come pare, voteranno compatti per l'on. Marchiori, era ben lungi dal supporre di commettere un crimine di leso partito.

Eppure ad alcuni parve che il giornale contraddicesse ai principii sostenuti l'anno passato. Ieri poi una corrispondenza datata da Moggio mi da dell'ingenuo; se appartenessi all'Associazione progressista meriterei di essere ammonito o cancellato.

Devo dunque declinare il mio nome e dar ragione della mia condotta.

Non la pretendo ad uomo politico, ma non sono un girella; fui di sinistra dai primi giorni del nostro risorgimento scrivendo nella *Voce del popolo*.

Nelle elezioni generali del maggio 1886 ho combattuto per candidati di sinistra pura, e nelle suppletive *sostenni* l'illustre professor Marinelli contro l'on. Marchiori ch'ebbe in *favore* la maggioranza.

Perchè voterò *oggi* per il Marchiori?

Dopo un anno dalla sua elezione, quando l'on. Crispi era già presidente di fatto del Ministero, avendo a suo fianco l'on. Zanardelli, il Marchiori è nominato segretario generale. Costituzionalmente lo si deve avere come nominato d'accordo di tutti i ministri e col pieno assenso del presidente.

Per quanto in politica si viva di transazioni e forse appunto per questo, l'adesione dell'on. Zanardelli, e special*mente quella dell'on. Crispi, ha dato* la sanatoria, il partito progressista non deve cercare più in là, e meno poi ritenere quella nomina dannosa al partito.

Un segretario generale nominato sotto la presidenza dell'*on.* Crispi *deve* godere la piena fiducia di tutti i ministri, ed il partito *deve* fare buon viso alla credenziale dell'onorevole suo capo, l'uomo dei forti propositi e dell'energiche risoluzioni. Agendo altrimenti si accusa l'on. Crispi di mancare ai suoi doveri verso il partito.

Ecco perchè mi sono congratulato e mi congratulo che un deputato del nostro collegio sia nominato segretario generale; ecco perchè, senza cambiare le mie convinzioni, voterò nelle prossime elezioni per l'on. Marchiori.

Tricesimo, 16 agosto 1887.

Avv. *Fornera.*

(1) L'egregio avv. Fornera, benemerito collaboratore del nostro giornale, ci ha tolto un incubo di dosso dichiarandosi autore della corrispondenza da *Tricesimo del 29 luglio.*

Fu propriamente per un riguardo *personale* a lui che quell'articolo che ci metteva in flagrante contraddizione, venne accettato. Noi non apriremo certo una polemica con lui; diciamo solo che le opinioni del giornale e del partito concordano con gli apprezzamenti sulla situazione e sulla nomina dell'ingegnere di Rovigo contenute nella corrispondenza da *Moggio, alla* quale avremo anzi avuto non poco a soggiungere.

Egli insiste sul rallegrarsi della nomina a segretario generale dell'on. Marchiori, noi seguitiamo a dire che vi ci rassegniamo; egli voterà in favore di lui, noi faremo atto di astensione e non lo combatteremo nella *rielezione che* avverrà fra giorni, perchè ormai egli fa parte di un ministero che noi non combattiamo.

Perchè noi potessimo fare buon viso alla nomina del Marchiori, bisognerebbe che *fossimo sicuri che i* nostri venerati amici Crispi e Zanardelli vi avessero pur essi fatto buon viso; ma questa sicurezza non l'abbiamo.

Dal resto se in questo punto ci siamo trovati e ci troviamo in completo disaccordo coll'egregio avvocato, abbiamo tutta la speranza di trovarci d'accordo con lui in tutte le altre questioni.

La Redazione.

I funebri di Caterina Percoto

A S. Lorenzo di Soleschiano.

Come abbiamo ieri annunciato, col treno delle 3.50 pom. varie rappresentanze e distinti cittadini partivano alla volta di Manzano per assistere ai funerali della compianta scrittrice.

Sul carro *funebre* di prima classe della nostra impresa cittadina, venne deposto il feretro e trasportato nella chiesa parrocchiale, preceduto dal clero e seguito da molto popolo. I cordoni erano tenuti dal co. cav. Antonio di Trento sindaco di Manzano e nostro assessore municipale che rappresentava la città assieme all'altro assessore avv. G. B. Antonini, che reggeva pure i cordoni in un all'avv. Luigi Schiavi presidente dell'Accademia, il co. Luigi De Puppi vicepresidente del *Consiglio provinciale*, il co. Antonio di Brazzà ed il signor Molinari *rappresentante* il Municipio di S. Giovanni di Manzano.

Seguivano la bara il cav. prof. Bonini, gli avvocati Giacomo Baschiera, Caratti e Pietro Linussa, il cav. dott. Tullio Minelli di Rovigo, il sig. Seravalle ed altri di Trieste.

Vi *erano rappresentati* i giornali cittadini, ed il nostro dall'egregio amico prof. cav. Bonini.

Giunti in chiesa e terminate le preghiere di rito, il parroco fece in friulano una splendida biografia dell'illustre estinta mettendo in rilievo come ad Essa molto debba il popolo di Soleschiano per aver dato a conoscere a tutti coloro che lessero e leggeranno gli scritti di Lei il piccolo ed altrimenti sconosciuto paesuccio.

Finito questo discorso che fu trovato molto addatto e nella *forma* e nei concetti in *esso raccolti*, il co. di Trento quale sindaco di Manzano pronunciò le seguenti parole, che siamo lieti di poter *pubblicare per intero*:

La pietosa cerimonia che nell'umile chiesa del modesto villaggio ha oggi richiamato egregi cittadini ad onorare la memoria di Donna illustre testè rapita all'Italia, mi commuove così che la parola mi manca.

Caterina Percoto era di quelle poche elette creature che sanno prendere ciò che è di buono sulla terra, trovare la finezza poetica del sentimento nelle più semplici scene della vita e della natura.

Ma io mi guardo dal lodare della Scrittrice il forte ingegno, della Cittadina l'ardente amore di patria, della Donna le rarissime doti che la fecero esempio d'ogni più gentile, modesta e bella virtù.

A me basta dare l'estremo saluto alla venerata Salma che in quella bara è rinchiusa a nome della popolazione che ho l'onore di rappresentare. Di quella popolazione la di cui terra dopo Dio e la Patria, fu il più grande amore di Caterina Percoto così da donarle tutta la vita e tutto l'ingegno, illustrandola cogli atti, con le parole e con gli scritti.

Caterina Percoto è morta, non così le virtù sue che durano quaggiù nei loro effetti.

Di Lei si può dire col poeta:

Soavi i modi, i pensieri, il linguaggio!
Antico il senno e sempre nuovo il cor.
Ogni cosa gentil fu suo retaggio;
Ogni alta cosa fu studio e amor.

A Udine.

Con una puntualità veramente ammirabile, il carro funebre col feretro giunse sul piazzale di porta Venezia alle ore otto di stamane, accompagnato dall'assessore co. cav. Antonio di Trento, dal medico municipale dott. cav. Carlo Marzuttini e da un sacerdote di Soleschiano. Subito quindi fu formato il corteo. Apriva la marcia una squadra di pompieri in alta tenuta, veniva di poi la banda municipale che durante il tragitto suonò varie marcie funebri, quindi il sacerdote e poscia il carro funebre sul quale erano disposte tre ricche corone, una delle quali offerta dal nostro Municipio e l'altra da quello di Manzano. Reggevano i cordoni a destra: il facente funzioni di Sindaco avv. cav. Valentinis, l'assessore avv. Leitenburg ed il prof. cav. Giulio Andrea Pirona; a sinistra il co. cav. Antonio di Trento, l'avv. Luigi Carlo Schiavi e l'avv. Pietro Linussa. Seguivano il carro gli altri membri della Giunta municipale, vari consiglieri comunali, le rappresentanze dell'Accademia e degli istituti cittadini d'istruzione, la Direzione dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi col vessillo sociale, nonchè una rappresentanza della Società operaia generale. Facevano ala al corteo i vigili municipali, mentre lo chiudeva un'altra squadra di pompieri.

Giunti alla porta del Cimitero il feretro venne levato dal carro e trasportato entro il sacro recinto verso l'angolo a sinistra entrando, verso la facciata. Quivi fatto sostare il ff. di Sindaco impresa a leggere le seguenti parole, che gentilmente ci vennero comunicate:

Signori,

Tributando pubbliche onoranze a Caterina Percoto, la nostra Città compie un dovere: ricevendo in deposito la salma di Lei, sente il pietoso vanto di esserne custode.

Dire di Lei è superfluo: il popolo, che negli scritti di Caterina Percoto vede rispecchiato sè stesso, la conosce, la ama, la venera.

Poichè Ella seppe leggere nell'anima del *nostro popolo* e volle e seppe far conoscere all'Italia la semplicità e civiltà di costumi e la gentilezza di sentimenti che esso nasconde sotto ruvida scorza.

Scrittrice lodata da sommi, si mantenne modestissima; devota all'arte, condusse umile vita di buona massaja: alla sensibilità ed alla dolcezza della donna, unì civile ardire, quando, col pietoso e franco racconto dei dolori e delle speranze d'un popolo schiavo, combattè per la sua libertà.

Signori!

Io saluto a nome di Udine la virtuosa cittadina, la scrittrice altamente civile. Auguro alla Patria donne uguali a Caterina Percoto.

***

Terminato il discorso del primo rap*presentante* della città, prese la parola l'egregio nostro amico prof. Bonini.

Egli cominciò dicendo che da parecchi mesi la scienza aveva annunciato che i giorni della illustre Donna erano contati; lo si sapeva; pure non era il caso di rassegnarsi alla catastrofe perchè quando si tratta di certe figure santamente belle, non si sa ar*rendersi alla legge delle cose.*

Non lodi dunque, continua, non iperboli; via da questa bara modesta i biografi e i necrologisti! Poche parole, come con sente il non pacato animo.

Fu scrittrice di racconti e novelle, in lingua e in dialetto. Ebbe vivissimo il sentimento della natura: i più bei passaggi dell'Italia *orientale sono* nelle sue pagine. Democratica, nel senso manzoniano della parola, volse a suoi tipi i contadini del suo Friuli, e di questi mirabilmente, affettuosamente dipinse i costumi. *Un altro merito suo* è quello di aver specchiato in alcune novelle il nostro '48, specialmente nella «Cucitrice nuziale» che è il capolavoro della venerata Contessa.

Il prof. Bonini, procedendo, dice che Caterina Percoto fu religiosa, ma non bigotta, non superstiziosa: in Lei erano naturalmente conciliati i due termini di Religione e di Patria, la Religione del Vangelo, e la Patria Unita e illuminata dalla Stella di Savoia. Religiosa e convinta che lo scetticismo religioso conduce ad altri scetticismi ancora, essa però seppe trovare una parola severa contro i nemici della Scienza, contro i nemici della Unità nazionale.

Consta al prof. Bonini che la Contessa lascia una traduzione inedita in prosa della «Messiade» del Klopstok.

Ebbe amicizie illustri: Francesco dall'Ongaro, Carlo Tenca, Gino Capponi, Nicolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini, Caterina Ferrucci, Carlo Cattaneo, *Giosuè Carducci* ed altri ancora; e tutti scrissero di Lei con entusiasmo. Si deve trovare una copiosa collezione di lettere dirette alla Contessa; e saranno la più perfetta dimostrazione di quanto Ella valesse, e documenti preziosi per la storia della Letteratura.

Un giorno, di recente, la contessa disse: «Ma chi legge più adesso la Percoto?» E sorrideva dicendo così. Non è che ora non si legga più: si legge *meno ora*; altri gusti prevalgono al presente, che fanno pur troppo rimpiangere i gusti d'una volta.

Conchiude il prof. Bonini compiacendosi con Udine per il fatto che la salma della Donna gentile vien tumulata nella nostra Necropoli. E augura alla Patria che altri scrittori, altre scrittrici infiorino colle grazie dell'Arte gli alti ideali, e mostrino che vi è pur qualche cosa oltre la materia, oltre i sensi, oltre le miserie infinite della vita umana.

***

Il discorso dell'egregio professore fu accolto con vivi segni di approvazione da tutti gli astanti e quindi la salma venne calata nel tumulo segnato colla lettera *C* ove riposa il poeta P. Zorutti.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

In Città

Sussidi per le scuole Normali. È aperto il concorso ai seguenti sussidi governativi di L. 300 cadauno, disponibili per l'anno scolastico p. v. presso le RR. Scuole Normali; e possono aspirarvi tutti i regnicoli domiciliati in questa provincia, purchè non abbiano dimora nel comune in cui ha sede la scuola.

N. 5 presso la R. Scuola Normale superiore maschile di Padova.

N. 11 presso la R. Scuola Normale superiore femminile di Udine.

N. 6 presso la R. Scuola Normale inferiore maschile di Sacile.

N. 12 presso la R. Scuola Normale inferiore femminile di S. Pietro al Natisone.

N. 6 di Lire 200 per cadauna per i corsi preparatori di quest'ultima scuola, con obbligo alle vincitrici di *aggiungere del proprio L. 100 annue* per essere accolte nel Convitto annesso alla scuola *medesima.*

I concorrenti presenteranno a questo *ufficio scolastico non più tardi del 15* settembre p. v., la domanda scritta e firmata da *essi*, nella *quale* daranno conto degli studi fatti, degli esami *sostenuti e delle occupazioni loro durante* l'ultimo quinquennio, e vi uniranno:

1. La fede di nascita da cui risulti l'età di anni 16 compiuti pei maschi, e di 15 *per le femmine aspiranti ai corsi* normali, e di 13 per quelle aspiranti al *corso preparatorio* di S. Pietro.

2. L'attestato del Comune o dei Comuni *in cui il ricorrente ebbe domicilio* nell'ultimo triennio, e che lo dichiari di «*distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento*».

3. L'attestato *medico* dal *quale* risulti non avere malattia o difetto che *lo renda inabile all'insegnamento.*

4. Lo stato nominativo di famiglia che ne prova le *ristrettezze economiche.*

5. Le attestazioni dei maestri presso i quali egli fece i suoi studi.

I sussidi *saranno conferiti in seguito* ad apposito esame di concorso che avrà principio il giorno 3 ottobre p. v. presso quella delle predette scuole, alla quale il candidato aspira, a *meno dei* concorrenti ai sussidi presso la R. Scuola di Padova *che si presenteranno presso* la R. Scuola Normale di Udine.

Gli esami di concorso saranno dati in conformità del Regolamento 21 giugno 1883.

Udine, 7 agosto 1887.

Il Provveditore
P. Massone.

Ospizii Marini. Il signor Cornelio Giovanni addetto al Comitato *friulano* degli Ospizi Marini, parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni, avverte quindi i genitori che il *giorno 18 andante mese* siano presenti alla stazione all'arrivo del treno alle *ore 8.08 pom.* per ricevere dal suddetto signor Cornelio i loro figli.

Avviso d'asta. Il Municipio di Udine avvisa che in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro di demolizione e ricostruzione della Latrina della Scuola d'Arti e Mestieri in via del Ginnasio, e lavori accessori nel palazzo degli studi, alle ore 11 ant. del giorno 20 agosto corr. avrà luogo l'incanto definitivo del lavoro suindicato.

Una elargizione. Dal Rev. Mons. Elti riceviamo la seguente:

Il *sig.* Francesco Cecchini oggi largiva all'Ospizio Orfanelli M. Tomadini l. 50, volendo così chiamar a parte del premio toccatogli nella corsa dei biroccini anche questa accolta di tapinelli. È questo un atto, che indica, non solo il buon animo del donatore, ma altresì il suo giusto criterio. Giacchè nell'Istituto Tomadini, si provvede non solo al letto, vitto e vestito; ma altresì all'istruzione ed educazione religiosa, morale e civile di questi orfani, i quali trovano in esso una temporanea famiglia che provvede a tutti i loro bisogni, e li dispone ad uscire, ove corrispondano, buoni cristiani, onesti cittadini, laboriosi operai.

Abbiasi quindi il sig. Francesco Cecchini la sincera riconoscenza del sottoscritto il quale non dubita che vi applaudirà l'intera cittadinanza udinese, la quale vorrà continuare la sua efficace benevolenza ad un istituto *fondato* dall'indimenticabile carità di Mons. Francesco Tomadini.

Udine 16 agosto 1887.

Il Direttore
canonico *Filippo Elti.*

Veloce Club. Sappiamo essere imminente tra noi la costituzione di un *Veloce Club* che permetterà di organizzare delle corse con premi tali da attirar qui i più esperti campioni del velocipedismo.

Ecco una notizia che sarà accolta col massimo favore.

In quanto a noi auguriamo che l'impresa riesca, assicurando fin da ora tutto il nostro appoggio alla istituzione che sta per sorgere.

La frutticoltura in aperta campagna. Sotto questo titolo il benemerito Comizio agrario di Cividale licenziò per le stampe il riassunto di sei conferenze popolari tenute ai maestri elementari convenuti in quel distretto nel settembre 1886.

È un libro utilissimo e assai raccomandabile a tutti i coltivatori della provincia.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, domani ha luogo la serata d'onore dell'applaudito baritono Guaccarini.

Oltre al *Nabucco* verrà cantato il duetto dei *Puritani*.

Per sabbato e domenica poi sono stabilite le ultime rappresentazioni straordinarie del *Nabucco*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16-17 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	749.1	747.5	746.9	747.1
Umid. relat.	47	38	62	64
Stato d. cielo	q. seren.	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	S	E
Vento (vel. kilom.	3	9	1	1
Term. centig.	25.8	30.6	28.6	24.4

Temperatura { massima 32.1 / minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 17.6

Minima esterna nella notte 16-17: 16.9

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5. — p. del 16 agosto 1887)

In Europa depressione nel golfo di Botnia 750, Parigi 255, Piemonte 760, altrove in Italia 761.

Ieri temporale a Parma, stamane nuvoloso all'estremo nord-ovest — sereno altrove venti deboli imi o calma.

Probabilità:

Venti deboli vari o calma — qualche temporale a nord.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.)

In Tribunale

Ruolo delle cause penali da trattarsi al nostro Tribunale, sezioni Correzionali, e ferie nella seconda quindicina del mese di agosto 1887.

17 agosto. De Poppi Guido, truffa, testimoni 4. dif. Feruglio.

Id. Vellutno e Cudone, ferimento, testi 7, dif. Feruglio.

Id. Sofalino Pietro, furto, testi 2, dif. Feruglio.

18. Marchetot Pietro, ferimento, dif. Erizzo.

Id. Castelfani Domenico, furto, testi 7, dif. Caratti.

22. Michelini Antonio, furto, testi 6, dif. Ballico.

Il. Baroncelli Ernesto, falso cert. testi 3, dif. Luzzatti.

Id. Deg no Rosa, pascolo, dif. Tamburlini.

25. Ripretti Rosa, oltraggi, testi 2, dif. Ballico.

Id. Sabadini Giuseppe, ammonizione, dif. Ballico.

Id. Ongaro Giovanni, ammonizione, testi 2, dif. Ballico.

Id. Gallussi Angelo e C., furto, dif. Luzzatti.

29. Barton Paolo, bancarotta, testi 1, dif. Buttazzoni.

Id. Pattello Pietro e C., esercizio arbitrario, dif. Della Schiava.

Id. Drigo Luigi, sorveglianza, Della Schiava.

Nota allegra

Siamo agli esami:

Professore — Mi dica che cosa è il trapezio.

Allievo — È un arnese usato in ginnastica.

— E il quadrato?

— Scusi, questo è argomento militare.

— Allora che intende per arco?

— Quello di Tito, quello della Pace... l'arco baleno, gli archi... delle ciglia.

— E per raggio?

— L'armatore:

— E per corda?

— Ve ne sono di canapa, di filo metallico.

— E la saetta?

— La saetta, altrimenti detta fulmine...

— Allora mi darà la definizione del circolo.

— (Con impeto) velocipedistico, repubblicano operaio, degli amici...

— Basta! Basta! Ella è uscito dalla sua sfera d'azione. Mi dica qualche cosa sulla parabola.

— È un racconto morale nel quale Gesù...

— Non ci siamo! Allora parliamo dell'iperbole e dell'elisse.

— Oh! do scusa! ma queste sono figura rettoriche di cui già mi trattenni col professore di lettere.

— Ebbene, passiamo a qualche figura più semplice. Il rombo.

— Oe ne parlò il professore di Zoologia; è un pesce...

— Ma no!

— Il rombo del vento, forse?

— Oh Dio!

— Quello del tuono, delle artiglierie, del... terremoto?

— Mi dica almeno del triangolo qualche cosa.

— È una specie di strumento musicale...

— Auf! basta.

Sciarada

Invece di dir ferro dico il *primo*
L'*altro* in alternativa sta col più,
O piglia o prendi col mio *terzo* esprimo,
E compreso, lettor, sempre m'hai tu;
Cerchi, lettor garbato il mio *totale*?
Senza di lui la birra nulla vale.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Sol-do

Varietà

Gesta di un frate francescano. Il padre Antonio Lettieri vecchio sessagenario già frate francescano e poi parroco di una chiesa presso Napoli con male arti sedusse certa Gaetana la *Greco contadina ventenne*, attirandola in casa sua col pretesto di insegnarle a leggere. Frutto di questa relazione fu un infante che fu trovato morto accanto alla chiesa.

I sospetti caddero sul curato, sulla contadina e su una vecchia megera che fu la mezzana in questo scandaloso affare.

Il processo venne trattato a porte chiuse dinanzi alle *Assise* di Napoli. Il curato fu ritenuto colpevole di avere dato il mandato alla vecchia mege a di procurare l'aborto e condannato per ciò a 8 anni di relegazione.

La vecchia ebbe sei anni della stessa pena, mentre la contadina fu assolta.

Notiziario

Un bel progetto.

Il *Soleil* crede che il papa dovrebbe andare a Gerusalemme.

Là egli potrebbe diventare sovrano d'uno Stato comprendente la Giudea, *Cipro e la Siria, sotto la protezione dell'Europa*.

Così si scioglierebbe la questione della sua indipendenza ed anche la questione dell'Oriente, perchè l'Inghilterra non temerebbe più che altra potenza si installasse nella regione del Libano per minacciare l'Egitto.

Telegrammi

Tirnova 15. Ferdinando si recò al campo presso Tirnova ove fu acclamato dalla truppa. I comandanti delle guarnigioni di Bulgaria del nord cioè di Viddino, Rustciuk, Sciumla, Varna, Tirnova e Sofia protestarono la loro devozione e fedeltà verso il principe.

I comandanti delle altre guarnigioni, spedirono indirizzi e prepararsi a ricevere il principe lungo il percorso.

Le disposizioni del viaggio furono modificate.

Domani ha luogo la *fermata*, a Gabrovo, mercoledì a Kasanlick, giovedì a Filippopoli.

Tirnova 15. Oggi alla chiusura dell'Assemblea il principe pronunciò le seguenti parole:

Ringraziovi degli sforzi patriottici che avete fatti per mantenere intatte le *forze* del paese prendendo le redini del governo. Dichiaro la sessione dell'*Assemblea chiusa*.

I Reggenti ed i ministri presentano al principe le loro dimissioni.

Il nuovo ministero non formerassi avanti dell'arrivo a Sofia.

Il testo del proclama indirizzato ieri dal principe alla Assemblea comincia colle parole:

Noi Ferdinando I, per la grazia di Dio e volontà nazionale principe di Bulgaria ecc. ringrazio il popolo bulgaro dell'annunzio e prendo le redini del governo.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 10 agosto n. 12, contiene:

L'Esattore di Spilimbergo rende noto che presso la Pretura di Spilimbergo nel giorno 25 novembre 1887 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita degli immobili siti in mappa di Castelnuovo appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Teresa Dell'Agnese fu Angelo maritata in Gaspardo Giuseppe di Pordenone negoziante in *coloniali*.

— Bellina Alberto fu Antonio, di Faedis, ha accettata l'eredità del di lui padre, deceduto in Attimis il 17 maggio 1887.

— Il municipio di Aviano avvisa che nel giorno di lunedì 5 settembre si terrà presso quell'ufficio municipale un *esperimento d'asta per l'appalto di fornitura di ghiaia per la quinquennale manutenzione delle strade.*

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Pesei Edoardo ed Emilia fu Giovanni di Trieste, creditori espropriati contro Bubna Littiz co. Eleonora ved. del co. Leopoldo Strassoldo fu Giuseppe debitrice espropriata residente in Pansig presso Vienna, nonchè contro Rinaldi ing. Giuseppe fu Giovanni e per esso resosi defunto in corso di esecuzione, degli eredi del medesimo, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili siti in mappa di Bagnaria Arsa. Il termine per offrire lo aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 22 agosto corr.

— L'esattore di Moggio fa noto che nel giorno di mercordì 7 settembre 1887 ore 9 ant. nel locale della Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Ovedasso, Chiusa, Raccolana, Pontebba e Pietratagliata appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

— Fu fissata l'udienza del giorno 8 ottobre 1887, ore 10 ant., per l'asta, ad istanza di Menazzi Pietro di Zugliano, contro Tassini Orsola ved. Morgante di Pozzuolo dei beni siti in mappa di Pozzuolo.

Mercati di Città

Udine, 17 agosto 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Pere	» »	—.—	„ —.24
Persici	» »	—.40	» —.50
Pomi	» »	—.—	» —.36
Susini freschi	» »	—.—	» —.24
Noci	» »	—.—	» —.—
Emoli di Francia	„ »	—.—	„ —.—
Uva	» »	—.50	» —.60

LEGUMI FRESCHI

Patate	„ „	—.—	» —.12
Fagiuoli	„ „	—.—	» —.30
Tegoline	„ »	—.—	» —.30
Tegoline schiavi	„ „	—.—	» —.—
Pomidoro	„ »	—.—	» —.20

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 95 28 a 95 43 1 luglio 97.40 a 97 60 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 361.— — a 362 — Banca di Credito Veneto da 268.— 260 — Società costruzioni Veneta 303. a 304.— Cotonificio Veneziano 205.— a 208 — Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.7[3/8] — a 202 3[8

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 [— da 123.85 a 123.60 e da 123 55 a 121.85 Francia 3 da 100.40[a 100 60 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 3 da 25.21 a 25.25 Svizzera 4 100.40 a 100 60 e da —[— a —.— Vienna-Trieste 4 da 201.75 — 202.25 a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 16

Rendita Ital. 97.82 —.77 —— —— Merid. —.— a — Camb Londra 25 81 27.— [— Francia da 100.72 1[2 62 1[2 Berlino da 123.95 123.65 [— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 16

Rendita italiana 97.62 —— — Banca Nazionale 2157. .— Credito mobiliare 995.— Merid. 759.50 Mediterranee 607.—

FIRENZE, 16

Rend. 97.68 —[— Londra 25.81 —[Francia 100 76 [— Merid. 759.— Mob. 995.50

ROMA 16

Rendita italiana 97.72 — Banca Gen. 682.50

PARIGI, 16

Rendita 3 0[0 84.25— Rendita 4 1[2 108.45— Rendita italiana 96.90 Londra 25 32 1[2 — Inglese 101 9[16 Italia 3[3 Rend. Turca 14.22

BERLINO, 16

Mobiliare 459.— Austriache 368.— Lombarde 165.50 Italiane 97.40

VIENNA 16

Mobiliare 282.45 Lombarde 81.60 Ferrovie Austr. 226.50 Banca Nazionale 885.— Napoleoni d'oro 9 95 1[2 Cambio Publ. 49 82 Cambio Londra 126.— Austriaca 82 80 Zecchini imperiali 5 99

LONDRA 16

Italiano 95 3[4— Inglese 101 9[16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 96.90
Marchi 123 1[2 l'uno.

MILANO 17

Rendita ital. 97.82 ser. 97.77
Napoleoni d'oro 20 05

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 81.50
Id. austr. (arg. 82.80
Id. austr. (oro) 113.25
Londra 126 85 — Nap. 9.98 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
„ 6.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.18 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 9.10 p.	———	misto	„ 4.37 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.30 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.1. p.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia Reale
FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone dedicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di *dodici* polveri costa *una lira*, e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi*.

SI ACCETTANO
Annunzi a modici prezzi

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 118

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta*. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polveri sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa, radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani**, *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami e Biasioli Luigi* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

Stagione di Primavera-Estate

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L. 22 a 35
Soprabiti mezza stagione in stoffa (e castorini) colorati	„ 14 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	„ 16 a 50
Sacchetti „ „ „	„ 12 a 25
Calzoni „ „ „	„ 5 a 15
Vestiti completi in tela russa	„ 15 a 25
Parapolvere da viaggio in tela russa	„ 7 a 10
idem idem orleanz colorati	„ 8 a 15
Gilet stoffa fantasia e panno	da L. 3 a 8
Veste da camera con ricami	„ 25 a 50
Plaid inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Parasoli in tela e satin	„ 2 a 5
Ombrelli seta spinata	„ 5 a 14
Ombrelli Zanella	„ 2.50
Sacchetti orleanz nero	„ 6 a 12
id. id. colorati	„ 8 a 15

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco